

AFGHANISTAN

Scevardnadze e Dobrynin a Kabul a colloquio con Nadjib

Mosca preme per accelerare i tempi della pacificazione

I due responsabili della politica estera sovietica verificano con il leader afgano gli echi interni della proposta di dialogo - Già alcune risposte positive di gruppi politici e bande armate - La riunione delle tribù

Dal nostro corrispondente
MOSCA — Viaggio di sorpresa, a Kabul, del ministro degli Esteri Scevardnadze e di Anatol Dobrynin, responsabile esteri del Comitato centrale del Pcus. Ieri la «Tass» ha annunciato l'arrivo nella capitale afgana e i primi colloqui con Nadjib Mosca accelera clamorosamente i tempi della svolta verso una soluzione politica. Nadjib era stato nella capitale sovietica alla metà di dicembre per mettere a punto con Gorbaciov gli aspetti del piano di pacificazione che è stato lanciato all'inizio del nuovo anno con la proposta di cessazione del fuoco — il 15 gennaio prossimo — e l'avvio immediato di trattative con tutte le opposizioni, armate e no, fuori e dentro il paese.

Ora i due responsabili della politica estera sovietica corrono a Kabul per verificare con il leader afgano gli echi interni della proposta di dialogo e — probabilmente — anche le ulteriori mosse politico-militari che di quella proposta sono state integrate. Dal tono ottimistico con cui la «Tass» ha dato no-

lizia delle prime reazioni, in Afghanistan, sembrerebbe di capire che Nadjib si è assicurato qualche risposta positiva da parte di gruppi politici e bande armate con cui le trattative erano in corso da tempo. Come è noto alcuni dei partiti islamici che operano a partire da Islamabad hanno già fatto sapere, al contrario che non accetteranno il cessate il fuoco. Ma è evidente che in Pakistan si teme un certo frazionamento delle posizioni della guerriglia di fronte all'iniziativa del governo di Kabul.

Mancano, per il momento, ragioni ufficiali formulate dai governi europei, mentre la risposta di Washington è stata del tutto negativa. Ma il Cremlino non appare intenzionato ad aspettare l'arrivo di «garanzie» americane (che non si delineano all'orizzonte). La svolta decisa da Gorbaciov sembra ora consistere nell'ufficio di fatto tentativo di costruire un compromesso, il più largo possibile con le opposizioni interne. Il governo di Kabul si rivela efficace, anche solo in parte, ciò potrebbe sfociare



Eduard Scevardnadze

In una nuova iniziativa di ritiro parziale di reggimenti sovietici (dopo quello avvenuto alla metà di ottobre) se non addirittura nella proclamazione del piano di ritiro — dell'intero contingente sovietico. Molti sono tuttavia gli «e» e «ma» che si frappongono a questo sviluppo. Un avvio del ritiro del contingente è infatti pensabile soltanto se Mosca valuterà sopportabili i rischi dell'operazione e se la stabilità dell'attuale regime di Kabul non verrà messa a repentaglio. Scevardnadze e Dobrynin potrebbero essersi recati in Afghanistan appunto per misurare in concreto queste prospettive. Il prossimo round negoziale tra Pakistan e Afghanistan — che dovrebbe tenersi a febbraio, a Ginevra, sotto l'egida del rappresentante personale del segretario generale dell'Onu — si svolgerà dunque di fronte al fatto nuovo della proposta di «pacificazione nazionale» e, forse, di fronte ad un «cessate il fuoco» già divenuto operativo in alcune regioni del paese.

Ieri intanto si è tenuta a Kabul la riunione del comitato esecutivo del Consiglio centrale delle Jirga delle tribù, un organismo di recente composizione che raggruppa i capi e gli anziani di tutte le regioni del paese. Nadjib può contare ora sull'appoggio di gran parte dei capi «pashun» delle zone di frontiera con il Pakistan (popolazione complessiva di circa 700mila persone) e delle formazioni militari autonome che quelle tribù armano con l'aiuto del governo centrale. Nadjib, nel discorso davanti al Plenum del Pcpa, ha affermato anche che ben 417 bande armate (per un totale di 37mila effettivi) hanno già intraviato negoziati o contatti preliminari con le autorità centrali. Ma una svolta reale appare possibile soltanto se almeno una parte delle opposizioni politiche interne ed esterne cesseranno di farsi eco nel governo o, almeno, di sospendere temporaneamente le ostilità per verificare la sostanza dei nuovi orientamenti del partito al potere.

Giulietto Chiesa

CINA



PECHINO — Due momenti della protesta nei viali dell'università. Gli studenti bruciano copie del principale quotidiano della capitale

Ora è contro i giornali la protesta giovanile



PECHINO — Nuova clamorosa protesta studentesca a Pechino. Diverse centinaia di universitari hanno bruciato copie del «Beijing Ribao», il principale quotidiano della capitale, che ieri aveva accusato i giovani di fare propri slogan di appoggio al governo al solo scopo di opporsi al Partito comunista facendo finta di appoggiarlo. Gli autori della protesta di ieri, svoltasi nei viali della Baida, l'università di Pechino, hanno gridato slogan ed esposto cartelli di appoggio a Deng Xiaoping. Intanto sul «Quotidiano del Popolo», un sito funzionante del Consiglio, Bao Tong, scrive che il governo deve interpretare come una violazione della «linea rossa» del sedicesimo parallelo, ma una probabile risposta a caldo della presa, da parte delle forze cinesi di Habbé, dell'osai di Fada. Il governo francese insomma non ritiene ancora di esser stato «provocato» da Gheddafi nonostante l'alleato governo ciliano sia di parere fermamente contrario.

CIAD

Abbattuto un Mig-23 libico dalle forze armate governative

Parigi per ora sceglie la prudenza

Gheddafi ha inviato messaggi urgenti ai governi sovietico e francese - La costa mediterranea fortificata da Tripoli con trincee - N'Djamena accusa il colonnello di avere violato la linea del sedicesimo parallelo

PARIGI — Le forze armate nazionali cadiane (Fant) hanno abbattuto ieri un aereo libico «Mig-23» a Fada, nel nord est del Paese. Lo ha annunciato l'alto comando del Fant in un comunicato diffuso da radio Ciad. Dallo scorso 11 dicembre, data della invasione della prima settimana libica nel Tibesti, sono stati abbattuti un Sukhoi-22 a Bardai (il 12 dicembre) e un elicottero da combattimento nell'osai di Fada (il 3 gennaio). L'offensiva di Gheddafi in Ciad non accenna a diminuire. Il segretario di Stato si adiano all'informazione Mounine Togo ancora ieri denunciava ulteriori concentrazioni di squadriglie aere di Tripoli nel Sahara libico e nel Ciad settentrionale.

Dal momento che Gheddafi ha violato il tacito accordo stipulato con Mitterrand di ritenere invalicabile la «linea rossa» del sedicesimo parallelo, il governo di Tripoli è ormai evidente che questa linea di demarcazione non ha più importanza e che né Mitterrand né Italo Libico debbono ancora scendere sulla parola di Gheddafi. Accusato di aggressione e di inaffidabilità politica Gheddafi ha reagito con una triplice mossa. Innanzitutto ieri ha trasmesso un messaggio «urgente» all'Unione Sovietica per denunciare «i tentativi dell'imperialismo francese di ricattare il continente africano e di metterlo a repentaglio la pace». Un altro «messaggio» urgente è stato consegnato all'ambasciatore francese a Tripoli per il suo governo sul conte-

nuto del quale però non sono trapestate indiscrezioni in Libia infine è stata proclamata la mobilitazione generale. Sempre domenica il governo di Tripoli ha ordinato a tutti i militari della riserva di presentarsi alle unità di appartenenza per rafforzare le zone costiere. Come mostrava ieri la televisione libica, i soldati hanno provveduto a piazzare mine, intinire le loro armi di filo spinato e scavare trincee alla presenza del colonnello Gheddafi.

Il fatto che Tripoli stia rafforzando le difese delle proprie coste, e cioè il proprio confine settentrionale, quando è impegnata in combattimenti lungo e oltre il proprio confine meridionale può avere solo due significati. Per le sue «operazioni» in

Ciad Tripoli teme una reazione francese o americana «alla Reagan», cioè una ritorsione-punizione non sul campo di battaglia cadiano, ma in casa propria, come avvenne col bombardamento americano di Tripoli in aprile dell'anno scorso. Oppure si tratta di una «operazione consenso», di una mobilitazione cioè voluta dal colonnello per rinfoccare lo spirito patriottico e la causa della «linea rossa» del sedicesimo parallelo, ma una probabile risposta a caldo della presa, da parte delle forze cinesi di Habbé, dell'osai di Fada. Il governo francese insomma non ritiene ancora di esser stato «provocato» da Gheddafi nonostante l'alleato governo ciliano sia di parere fermamente contrario.

RFG

Gaffe di Kohl: «In Rdt 2.000 nei lager»

BERLINO — Il cancelliere della Germania federale Helmut Kohl è incappato in un'altra gaffe diplomatica dopo quella con l'Unione Sovietica, quando aveva paragonato Gheddafi a Goebbels, responsabile della propaganda del Terzo Reich (e fu poi costretto a scusarsi). Stavolta in un comizio elettorale a Dortmund, Kohl ha affermato che nella Rdt vi sono «duecento mila prigionieri politici, nostri connazionali, detenuti in carcere o campi di concentramento».

Immediata la reazione della Repubblica democratica tedesca, che per voce dello stesso ministro degli Esteri ha risposto seccamente al cancelliere Kohl negando l'esistenza di alcun campo «di concentramento» e la presenza di «detenuti politici», nonché l'esistenza di «campi di concentramento».

Critiche alle affermazioni elettorali di Kohl sono venute anche dai partiti di governo e di opposizione della Germania Federale. «Bisogna fare attenzione al linguaggio che si usa», ha detto il sottosegretario agli Esteri, il liberista sargon Christian Meyer. Il segretario organizzativo del partito socialista democratico Peter Glotz ha criticato l'accostamento tra la Rdt e il concetto di «campi di concentramento», ricollegabile al periodo nazista. E i Verdi parlano di tentativo di «scatenare viscerali emozioni anticomuniste» da parte di Kohl che, tenta così di fare appello al latente nazionalismo dei tedeschi.

Nelle prime ore di ieri, alle 6 del mattino, quattro combattenti della «armata del Sud del Libano», la milizia armata e finanziata da Tel Aviv, sono stati uccisi, ed altri sei feriti, dall'esplosione di una bomba piazzata sotto il loro autobluon.

Sempre nella mattinata di ieri, uno scontro è avvenuto a Beirut tra falangisti e una pattuglia dell'esercito libanese.

URSS

Annunciato l'ingresso di Mosca nel mercato degli «appareti cosmici»

In affitto vettori spaziali sovietici

Dal nostro corrispondente
MOSCA — Affittando vettori spaziali per la messa in orbita di satelliti commerciali, scientifici, per telecomunicazioni. Chi fosse interessato a spedire nel cosmo un intero laboratorio, da agganciare a una delle stazioni orbitanti sovietiche, può rivolgersi al Consiglio dei ministri dell'Urss, direttamente al premier Nikolai Ryzhkov che ha ieri annunciato — in una intervista alla «Tass» — l'ingresso dell'Unione Sovietica sul mercato mondiale dei servizi spaziali.

«Disponiamo — ha detto Ryzhkov — di vettori per tutte le esigenze. Abbiamo i missili del tipo «Proton» (quelli che servono per mandare nello spazio le stazioni interplanetarie «Venera», «Mars» Vega, i satelliti per telecomunicazioni tipo Ekran — Schermo — «Raduga» — A nobilissimo — «Gorizont» — Orizzonte — e perfino le stazioni spaziali come la Mir — Pace —) Sono i più potenti, possono mandare in orbita

fino a 21 tonnellate di peso utile. Chi vuole misure inferiori può accommodarsi. C'è il tre stadi «Soyuz», e c'è anche il monostadio «Vertikal», corredato di un piccolo optional, un container per il ritorno a terra delle apparecchiature. Il tutto a prezzi di assoluta concorrenza con i paesi minori e in via di sviluppo, a prezzi scontati».

La clamorosa offerta è destinata a far tremare la concorrenza. Gli Shuttle americani sono molto «in mano sovietica» i prezzi sono bassi. Sembra proprio che l'Urss di Gorbaciov sia pronta al grande balzo verso la fine della segretezza e della separazione. Se molte imprese sovietiche potranno a partire da quest'anno realizzare joint ventures con imprese estere perché lo Stato sovietico non potrebbe fare direttamente il venditore di servizi spaziali ad alto rendimento?

Vantaggio economico e mossa politica. Gorbaciov è andato recentemente a Nuova Delhi e ha proposto all'India di ospitare sul proprio territorio un cosmodromo internazionale che verrebbe gestito — nelle intenzioni sovietiche — da una nuova organizzazione mondiale delle Nazioni Unite, quella, appunto, per lo sfruttamento pacifico del cosmo. Una «spacca stellare», a vantaggio soprattutto dei paesi minori, contro le «guerre stellari» di fabbricazione americano-giapponese. Nikolai Ryzhkov ripete ora la proposta. Come a dire: badate che noi non vogliamo soltanto dimostrare di essere ai più alti livelli della tecnologia spaziale (e guadagnarci sopra i nostri legittimi profitti).

Il centro spaziale internazionale dovrebbe essere creato «con l'aiuto di tutte le potenze spaziali» e svolgere sia funzioni di preparazione degli specialisti, sia programmi di ricerca «su commissione dei paesi in via di sviluppo».

Ma l'intervistatore della Tass anticipa anche qualche domanda maliziosa che sicuramente emergerà in Occidente. Significa che ora l'Urss vuole trarre vantaggio dalle note difficoltà altrui? (Riferimento, è ovvio, al freno ai programmi spaziali americani imposto dalla tragedia del Challenger). Ryzhkov risponde breve: «Non è nelle nostre regole fare affidamento sugli altrui insuccessi». Ma qualcuno non potrebbe accusare l'Urss di perseguire i suoi egoistici interessi? Il premier sovietico distingue gli scopi del Centro spaziale internazionale: «dovrebbero essere essenzialmente su base solidaristica». Ma, per quanto riguarda i nostri rapporti diretti con gli eventuali futuri committenti — dice Ryzhkov — «è chiaro che essi avverranno in base alle regole commerciali esistenti». Insomma, «nel momento in cui si affaccia sul mercato internazionale della tecnica e dei servizi spaziali, l'Urss non può non tenere conto delle leggi di quel mercato».

Brevi

Sakharov invitato a un convegno in Italia

Parlamentari socialisti in Cecoslovacchia

Vanunu chiede aiuto al suo parroco

Marcos vuole tornare nelle Filippine

Jugoslavia: multe per i treni in ritardo

Perù: 50 contadini sequestrati dai terroristi

Urss: condannati dirigenti del Turkmenistan

Angelo Graziosi

MOSCA — Andrei Sakharov ha accettato l'invito della federazione giovanile socialista per partecipare a un convegno sui problemi nucleari organizzato per il prossimo maggio in una città italiana. Lo scatto sovietico ha precisato perché l'invito dovrà essere inoltrato alle autorità per la necessaria autorizzazione del sito.

ROMA — Una delegazione dei gruppi parlamentari socialisti si è partita per una visita ufficiale di sette giorni in Cecoslovacchia. La delegazione è guidata da Aldo Aniasi, vicepresidente della Camera.

SYDNEY — Il teonico nucleare israeliano che si era recato a Londra i segreti sull'arsenale atomico del suo paese si era convertito al crist e non è più durante un soggiorno in Australia. Lo sciro per la prima volta dopo il suo arrivo al suo parroco di Sydney. Dopo aver ricevuto il messaggio di reverendo Moxham ha lanciato un appello per contribuire alle spese legali del processo in corso in Israele.

MANILA — Il deposto presidente Filippino Marcos ha chiesto ufficialmente al governo di Manila di poter tornare in patria per discutere della accusa di essersi impossessato di miliardi di dollari durante i vent'anni della sua presidenza.

BELGRADO — I funzionari dei ferrovie jugoslave hanno annunciato multe salate per le stazioni responsabili dei ritardi di treni passeggeri e dei treni merci.

LIMA — Solo ieri si è appreso a Lima che circa 50 contadini sono stati sequestrati da terroristi di Sendero luma. I guerriglieri hanno costretto i contadini a diverse comunità a seguirli in un grande campo libero alcune di queste località dopo averle saccheggiate.

MOSCA — Un massiccio processo contro una banda di truffatori (tra cui compare anche il massiccio dirigente del partito comunista nel distretto di Igi al nku nella regione di Tashkent in Turkmenistan) si è concluso con condanne fino a 15 anni. I più alti pentiti detenti in prigione dal cdo ce penale sovietico. Le condanne dovranno essere scontate in campi di lavoro a regime severo.

Il ministro dell'Interno e il Tesoroere di L'Unità si esprimono in favore di un'unità di misura di misura di misura.

Il ministro dell'Interno e il Tesoroere di L'Unità si esprimono in favore di un'unità di misura di misura di misura.

Il ministro dell'Interno e il Tesoroere di L'Unità si esprimono in favore di un'unità di misura di misura di misura.

Il ministro dell'Interno e il Tesoroere di L'Unità si esprimono in favore di un'unità di misura di misura di misura.

Il ministro dell'Interno e il Tesoroere di L'Unità si esprimono in favore di un'unità di misura di misura di misura.

Il ministro dell'Interno e il Tesoroere di L'Unità si esprimono in favore di un'unità di misura di misura di misura.

Il ministro dell'Interno e il Tesoroere di L'Unità si esprimono in favore di un'unità di misura di misura di misura.

Il ministro dell'Interno e il Tesoroere di L'Unità si esprimono in favore di un'unità di misura di misura di misura.

Il ministro dell'Interno e il Tesoroere di L'Unità si esprimono in favore di un'unità di misura di misura di misura.

Il ministro dell'Interno e il Tesoroere di L'Unità si esprimono in favore di un'unità di misura di misura di misura.

Il ministro dell'Interno e il Tesoroere di L'Unità si esprimono in favore di un'unità di misura di misura di misura.

Il ministro dell'Interno e il Tesoroere di L'Unità si esprimono in favore di un'unità di misura di misura di misura.

Il ministro dell'Interno e il Tesoroere di L'Unità si esprimono in favore di un'unità di misura di misura di misura.

Il ministro dell'Interno e il Tesoroere di L'Unità si esprimono in favore di un'unità di misura di misura di misura.

Il ministro dell'Interno e il Tesoroere di L'Unità si esprimono in favore di un'unità di misura di misura di misura.

Il ministro dell'Interno e il Tesoroere di L'Unità si esprimono in favore di un'unità di misura di misura di misura.

Il ministro dell'Interno e il Tesoroere di L'Unità si esprimono in favore di un'unità di misura di misura di misura.

Il ministro dell'Interno e il Tesoroere di L'Unità si esprimono in favore di un'unità di misura di misura di misura.

Il ministro dell'Interno e il Tesoroere di L'Unità si esprimono in favore di un'unità di misura di misura di misura.

Il ministro dell'Interno e il Tesoroere di L'Unità si esprimono in favore di un'unità di misura di misura di misura.

Il ministro dell'Interno e il Tesoroere di L'Unità si esprimono in favore di un'unità di misura di misura di misura.

Il ministro dell'Interno e il Tesoroere di L'Unità si esprimono in favore di un'unità di misura di misura di misura.

Il ministro dell'Interno e il Tesoroere di L'Unità si esprimono in favore di un'unità di misura di misura di misura.

Il ministro dell'Interno e il Tesoroere di L'Unità si esprimono in favore di un'unità di misura di misura di misura.

Il ministro dell'Interno e il Tesoroere di L'Unità si esprimono in favore di un'unità di misura di misura di misura.

Il ministro dell'Interno e il Tesoroere di L'Unità si esprimono in favore di un'unità di misura di misura di misura.

Il ministro dell'Interno e il Tesoroere di L'Unità si esprimono in favore di un'unità di misura di misura di misura.

Il ministro dell'Interno e il Tesoroere di L'Unità si esprimono in favore di un'unità di misura di misura di misura.

Il ministro dell'Interno e il Tesoroere di L'Unità si esprimono in favore di un'unità di misura di misura di misura.